

## I misteri del cellulare

2

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Le immagini fanno parte della collezione privata dell'Autrice.

**Giada Rossin**

**I MISTERI DEL CELLULARE**

**2**

*Racconti*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023

**Giada Rossin**

Tutti i diritti riservati

*“Ogni cosa è magica,  
basta saper guardare  
con il cuore.”*



## **Prefazione**

### **Il sogno di Giada**

C'era una bambina che da piccola aveva un sogno: creare cartoni animati.

Così nella sua cameretta disegnava, colorava e inventava storie magiche e incantate.

Con il passare degli anni quel sogno affievoliva sempre più fino a che, un giorno, scomparve.

Crebbe, si sposò e perfino si laureò ma qualcosa dentro le mancava, proprio in fondo al suo cuore.

Non sapeva che accanto a lei aveva un genio che glielo ricordò e quel sogno, non dimenticato, ma accantonato, si ripresentò.

Prese coraggio e si mise in gioco e magicamente quel sogno si realizzò.





## Il fantasma del cellulare

### II





Arrabbiata e triste, come era di solito negli ultimi due anni, Aurora tornava a casa da scuola.

Ricci capelli raccolti da un elastico, grandi occhiali di metallo che le coprivano il suo magro viso e mega zaino sulle spalle, così pesante che la faceva sembrare gobba.

Finalmente a casa!

Aprì la porta. Lanciò lo zaino a terra e corse su per le scale per rinchiudersi nella sua cameretta.

«Signorina, aspetta!» urlò suo padre «non si saluta?»

«Ciao pa'» rispose continuando a salire le scale.

«Ho un regalo per te!» esclamò il padre.

Si fermò un attimo e disse: «Ah sì, cos'è?»

«Un cellulare» rispose.

«Davvero? Fammi vedere» entusiasta si precipitò giù.

Lo guardò e delusa chiese: «Ma è usato?»

«Sì ma è un Penye. Non è l'ultima versione ma è ugualmente costoso. Ho controllato, funziona. Sapevo che il tuo non andava bene. Provalo almeno!»

«Va bene» rispose titubante, prese il cellulare e salì le scale.

Il padre fra sé cominciò a brontolare “Grazie papà. Sono veramente contenta papà. Ma che papà premuroso che sei” e sospirò.

“Ci manchi. Non so proprio come fare con nostra figlia” pensava il padre guardando una vecchia foto sopra la credenza.

Con la musica a tutto volume del suo gruppo preferito, Aurora guardava il soffitto distesa sul letto.

Pensava che la sua vita faceva proprio schifo.

I compagni di classe odiosi, le professoresse noiose, un padre troppo apprensivo e la città orribile. Insomma, uno schifo.

“E se me ne vado, dove posso andare?” si domandava.  
“Dai nonni... noooo sarebbero ancora più apprensivi.”

Si voltò e vide il cellulare sopra il comodino.

Lo prese.